

Spume di esistenza

MASSIMILIANO BADIALI



Nicola Pesce Editore

Sezione LA MALATTIA MORTALE

PROMETEO o IL GRIDO DI GIOBBE

Essenza d'ironia

Nella beffarda sceneggiatura

D'esistenza!

Iracondo e ribelle

Ho giocato ai dadi

Una scommessa vana

Col Destino!

Un riso irrefrenabile

È maledettamente ricaduto

In vuoti di confine

In tombe d'abisso

A segni circolari.

Trafitto è l'ultimo lembo

di carne osceno

in un'alcova di chiodi

nel cervello

muto di solitudine.

LA MALATTIA MORTALE

Ho sul davanzale fiorito a ginestre coltivati
In rivoli di solitudine fiori opachi
ma nell'oscura soffitta
il vuoto terribile d'ossessione
mi rimbomba dentro
ha la voce dell'inferno
in gola alla disperazione:
Perché la vocazione
non ebbi come dono soprannaturale?
Perché nel rosario dei giorni
chiuso nel cerchio della tentazione,
Sono al limbo condannato
Sospeso tra l'umano corporale
E il divino anelare?
Da quest'angoscia esistenziale
Liberami, Celeste Madre Immortale,
che le mie azioni
su un piedistallo d'argilla pose
e pone e dalla malattia mortale
che la lampada dei sogni un giorno infranse
Ed oggi deliri di coralli
Di materne carezze
Spesso sogno
E sangue d'azzurro
m'infrange
Tra ossi di seppia
Ebbri di luna.

SPUME D'ESISTENZA¹

Per angoli pudici
Ho cascate di pensieri
Bianchi sognato
Nell'appartamento del mondo.

Tra ghirlande di silenzi
Sul ventre
Frammenti
Di paglia nera

Ho dipinto
La divinità
Fra i ceppi delle speranze sole
sulla lavagna del cuore.

Vacillante orfano d'amore
sento deliri d'eternità
in sinceri mistici pensieri
e sogni

Ho raccolto polvere di luna
in riva dell'anima:
in spume d'esistenza.

¹ Poesia classificatasi al 2° Premio Tulliola 2003 di Formia (Lt) con Spume d'esistenza;
Diploma "Una poesia per la Vita" della Commissione di Lettura Internazionale Edizioni Universum.

SENTIERO

Pallide mani

E la ruggine

Davanti al cimitero...

Il buio

Su coppe di sangue

Sotterrate

E coperte di fiori

Schiocca la ghiaia

L'incenso

Per l'aria

Riempie

Di bianche preghiere

La notte

C'è un vago sentore

Di morte...

Sul crocifisso la polvere

E' velata...

Nomi, date e ovali

C'è il vento.

NOVECENTO²

D'evanescenti bagliori

La luna ,

Labile cristallo

Di decadenza

Fra rugginose sbarre

D'arcaiche memorie

Placida e languida

Sparge

La malinconia .

Nient'altro che il cadavere del sole

Raccogli

Novecento .

MIRAGGI

Il rosso dei papaveri
È troppo intenso
Per questi occhi screpolati e stanchi
Dove distanti risuonano
Echi sommersi
Di spente armonie.

Il paradiso è
un miraggio
tra il portico dei rimorsi,
sonaglio d'insulto
nel sepolcro dell'anima.

VERSO TE

Rugiada imbrattata

Di sangue

Stimate,

O mio Cristo...

E l'arcobaleno

E il velluto

E di nuovo..

Terra e sangue

Carne ed acqua...

Dio.

X SETTEMBRE

Cadavere in penombra,

Lontano sole,

Nonna,

Giochi d'ombra.

Mani invisibili

Fra porte d'avorio.

Brilla la luce mobile delle candele.

GRANELLO DI SABBIA

M'inghiotte

Nell'ombra

Come una pietra

Sul cielo.

E sento

L'immortale tormento

L'immobilità delle statue...

Sotto la maschera rossa

Gloria e vergogna.

Ho bussato

Di nuovo

Alla porta

Con la testa insanguinata

Contro il cielo cavo...

Veggente della tenebra bianca

E cieco

Fra derisione

E delirio

Disperso dal riso disperato

Nel vuoto per sempre essere sabbia.

NATALE

*

..

...

Quando
Avremo il
Tempo di fare
Quel lungo, lento
Viaggio attraverso il
Deserto, come i Re Magi?
O di sedere a guardare le stelle
Come fecero i pastori? Per
Ciascuno di noi c'è un deserto da
Attraversare.
Una
Stella
Da scoprire.

FRATELLI³

Fratelli,
Siamo così deboli....
Aliti di vento
Gettati nel mare,
Confusi...
Petalì azzurri
Che galleggiano
Ebbri di vino...
Così fragili,
Fratelli.

³ Poesia classificatasi al 5° Premio Concorso Letterario K 2002 Una lettera contro il razzismo Prospettiva

DANNATI DAL TEMPIO⁴

Avidi di spirito

Di vita assetati

Ebbri di morte...

Ricerca vana d'infinito.

Macerare le nostre carni

Per la pienezza dell'assoluto...

Dannati dal tempio

Mangiatori d'oppio e d'ostie

Noi anime affamate di spirito

Martoriate d'emotività

Deiette nell'esistenza.

Prigioniere del corpo

Le nostre anime.

Noi cannibali di masochismo

Figli di Dio

Benedetti o dannati.

⁴ Poesia classificatasi al 1° Posto Viareggio Carnevale 2000.

Sezione BRANDELLI D'INCONSCIO

NELL'AZZURRO DELL'INFANZIA

I miei occhi scrivono pensieri

Su sabbie mobili infrante

In giochi di specchi:

Nell'opaco mosaico dei giorni

Di noia

Muffiti sono i riflessi

Confusi in abissi di perché.

Nell'afoso presente

Vibrano sogni repressi

E albestri castelli d'onore

Persi di luce

Nella biblioteca del cuore

Che anima versi.

I miei occhi bramano

Velieri d'inchiostro

Sui prati del dolore:

Nell'azzurro dell'infanzia.

brividi d'amore.

ODI ET AMO

Ti ho fatto fuggire

Per rimpiangerti

Per avere di te

In me ricordi.

Ho amato il desiderio

Di perderti

Per ricordarmi

Di te

Nei miei rimpianti.

GIGLI⁵

Lame di velluto

Sul ventre

E petali di calla nuziale

Sposati...

Il lenzuolo

E' ancora aperto e sgualcito..

E ricordi di gigli

Appassiti

Dopo lunghe fatiche notturne...

Di stami di sogno

Il sapore.

⁵ Poesia classificatasi al 4° Premio Premio Club dei Poeti 1998.

CENERE E CIANURO⁶

Olmi senza voce,
Erba senza fiori,
Oasi di cristallo
Ed infrangibili ricordi
Di veleno
Intrisi d'angoscia.
Morire fra le nuvole violette
La nostra eternità
È il sole disperso
Nel mare..
E' la cenere del ricordo
Ebbra e folle.
Volano le nuvole celesti
E le pietre risuonano..
Ulula lo spirito
Che corre sulla ruggine
Cerchiata di piombo..
Di rame è il cielo
Senza luce alcuna.
La luna bianca
Risplende nei boschi
Come sabbia.
Ma il salice nero
Piange nel vento
Silenzio
E' la morte dell'ingenuo mio illudermi
E' il cianuro delle mie sensazioni!
Dormite voi tutte
All'infinito
E' il vuoto di un vortice
Senza te..
Silenzio.

⁶ Poesia classificatasi al 1° Premio al concorso Convivium, Festa della poesia dei Libri Libri Editoriale, '98

IL TORMENTO⁷

S'è spento

Anche l'ultimo fiammifero

Nella scatola

Delle illusioni

Col nostro passato

Svuotato

Come una piccola clessidra.

⁷ Poesia classificatasi al 2° Posto del Premio Eugenio Mazzinghi di Campi Bisenzio '98

ANDAVAMO

Insieme andavamo

Per i sentieri

Dell'infinito etere

A cogliere

Qualche grappolo

D'ambrosia

O qualche calice

Di speranza

Tra le grotte più buie

A ritrovare la luce

E con la mano nella mano

Sulle ali

Del nostro amore

Su per i Campi Elisi

E fiori e luci

E dolci profumi

D'assoluto

E i nostri corpi vergini...

Ancora

Insieme andavamo.

IFIGENIA

Non si rifiuta

Di dimenticare..

Non ricordare?

Rovine tutte nuove

Dopo la guerra..

Legna e carboni..

Tizzoni di ricordo..

Oasi lontane

Ed arsi pensieri

Non sono tuo,

Mia bionda Ifigenia

Non ricordare?

Non possiamo prendere

La mira!

Il fucile è otturato

Il grilletto arrugginito

Le cartucce bagnate..

Nulla da fare

Non sono tuo

Ifigenia.

BAMBOLA DI CERA

La furia del vento

Focalizza

Il mio impossibile...

Disfarsi a terra,

Valentina,

Senza un lamento.

Oscuro amore?

Misterioso silenzio,

Bambola di cera

Arcano principio.

ARANCIA VERDE

Voluttuose dita

Intrepide

Premature membra,

Nel vento sradicati

Crisantemi

E sogni..

Arancia verde.

LA NOTTE

Si spengono

Le morenti braci

Dell'inquieto cuore

Nel mio cantuccio buio.

Ore di noia...

Odori malinconici

Di ceneri profumate.

La luce brilla di lacrime.

Gli ultimi tuoi baci

Non passeranno.

AMANTI

Chiara è la tua pelle
Alla carezza della luna .
...Sotto le mie nude
Calde carni
Le tue mani....
...Nelle tue
Profondità setose
Tepore di dita...
Tra il vento
Umidi di rugiada
Son gli spasimi....
Ignari frutti
Di margherita
Sposati
Noi.....
Amanti eccitati
Come foglie spoglie .

FUEGO DE ALMA

Quando i respiri sfiorano
La pelle
E tutt'intorno tace,
Di brace è il tuo respiro...
Odi la mia bocca avvinta
E singhiozzi a rapirmi
In ebbrezza
La tacita promessa...
Sussurro di te rapace
E le mie dita serrate
S'aprono
Nella tua intima carne...
Ora che la notte splende
Come un miraggio....
E tutto giace.

ATTESA

E un'altra notte è scesa
tra le mie lenzuola
col suo affanno flebile
tra mali di seta.

Ti ho atteso,
anche quando le forze
erano fili d'acciaio ai polsi
tra i rami lesi
dei miei soliti autunni
e le ore
cellule in cerca di carezze proibite
colme d'elettricità
tra giochi di farfalle.

E R O S

La mia anima
Su una rotaia di sole
Si scioglie in parole di seta
E sospiri di sogno....

In alchemiche divinità....ti ho cercato...
Dietro treni di nebbia
Come naiade disegna onde d'acqua
In silenziosi acquarelli immortali...

Addormentato in un letto
Di foglie bianche,
Scopro
Angoli timidi
Invecchiati d'assenza
In riva dell'anima.

ADRIATICA⁸

E questo vorrei:

Consumare le nostre solitudini

In una sola fiamma.

Per avvolgerci

in un'unica pelle.

Respiriamo piano...

che le nodose estremità

continuano a cercarsi

nella penombra di spugna

Nell'incostante respiro

Del bosco a frusciare

E del calore dell'eco di gocce

A cadere

Sbocciati siamo

Sorrisi ai sensi

farò di te

un mosaico di baci.

⁸ Poesia classificatasi al 3 ° Posto Città di Fucecchio 2000.

BELLI E DANNATI

Abbiamo il vizio colto tra il vento,
prigionieri di un istinto sessuale,
nell'eccitamento veloce nel tempo,
ci siamo traditi,
sulla spiaggia che il mare risale.
Altri raggi bruciano al sole,
carni bianche scoperte al mattino,
è di desiderio il bisogno uguale
pure se il rimorso tutto mina.
Perduti angeli e paradisi,
i sogni nostri ormai cenere sono,
colorati di stanchezza i sorrisi.
Migreremo da rondini libere,
senza altri corpi o visi,
comete cadenti, lacere di vivere.

ANGELO AZZURRO

Le natiche bianche
Come velluto di luna
Ad accarezzare
E fra le erotiche
Erbe del viale
Il tuo ventre verginale

Nel tuo solco vitale
Lo stelo s'è allungato
Per stillare
Gocce di vita
Sulla corolla.

OMEGA

Han danzato le note della mia voce
Sopra ali di farfalle per raggiungere
Il tuo lontano cuore.

Del pensiero sopito è ogni magma.
E il fuoco sento
Che come polvere divora
Ogni residua ombra di memoria.
Ho lasciato cadere anche l'ultima lacrima

quando la troverò
smetterò per sempre di amarti.

Amen.

TOUT COURT⁹

E serpeggia evanescente il sapore
Delle tue dolci labbra lontane
Spruzzi di menzogne aspre dietro candore
Assonanze di nostalgia vane!

Troppo sottili del lenzuolo le trame
Addio alle danze del fuoco insane
Alla romanza del cuore
Liquefatta da tristezze arcane.

Fiume ebbro d'amore
Nascondi le cose lontane
Tra loquaci silenzi di dolore
e scie di lacrime amare.

L'orgoglio ha sbranato l'Amore:
Fragil'essere di siccità mentale,
Nient'ostia in bocca del cuore
Per quel Nostro
Cresciuto in sabbie diafane.

⁹ "Un lavoro poetico interessante e ricco di suggestioni che tenta di riscoprire una liricità pura del verso. La classicità stilistica che caratterizza questo testo, tuttavia, non appare de mode, ma dimostra una profonda attenzione per l'attualità tematica e descrittiva. Ne emergono sensazioni contrastanti di passione, malinconia e riflessione per certi aspetti, ma sullo sfondo troneggia la tensione verso la conoscenza". (Giulio Perrone)

Sezione PIRAMIDE DI DIGNITA'

INCENDIO

Ho a lungo supposto di avere
Lacrime bianche sugli occhi.
Nero è il mio cielo
in una nube di fumo,
fra tetti sudati
Violato da fiamme altissime...
Bruciata la fede..
Si fonde il ferro, il vetro
E spesso anche il coraggio...
L'eterno ho vissuto
Mutare delle stagioni
In moti d'anima,
Nel cadere delle foglie.

BRANDELLI D'INCONSCIO¹⁰

E seduto su queste assenze

Sento ancora

Se non già

La vita

Che dietro di me

Ha bruciato

Ogni pensiero.

Le nostalgie profumate

Di limoni

Mai raccolte.

¹⁰ " Un nome proprio nuovo per una poesia che , sotto l'esperienza di poesie già note (versi brevi , strofe in miniatura) rivela un'inventiva pudicamente nascosta nei dettagli . La parola isolata , unica tratta dal contesto appositamente per creare un contesto diverso dipinge così sentieri inattesi dove amore e morte sono ugualmente trattati per leggeri tocchi , accenni pudichi , brandelli emotivi , tracce minime . In queste liriche , rigorosissime nella loro levità ,non soltanto ogni cosa ha un preciso significato : ogni cosa ed è quel che ancora più conta, ha soprattutto e in primo luogo un preciso valore ".(Marilla Battilana, La Nuova Tribuna Letteraria, Padova , n° 1 trimestre 1998 pag.42).

NAUFRAGO

Nato da un nume infelice ,
Solo ho passeggiato
Fra fremiti di stelle
Attraverso sentieri
Di cipressi e di frutti spinosi....
Fra trame d'incubi
Smarrito ,
Arso dal sole
Fra brandelli di sogno
Ho camminato
Ed embrioni di dolore....
Tanti passi ho percorso
Mendico
Fra gallerie di ricordi ,
Anelando all'infinito .
Silente l'incedere dei passi...
Fra odissee e tempeste
Scivolo
Per il buio
Tetro
Come un naufrago
Ubriaco d'ombra .

FRAMMENTO DI MARE

Lacero e ramingo

Randagio come il vento..

Assoluto come un'idea..

Insoluto enigma

Incapace di genesi

Frammento di mare.

SEMPER EADEM

Lontano, combatto con qualche successo la mia resistenza,
proprio ora che, in beata sospensione,
sto per varcare quel che credevo orizzonte.

Il rumore cresce continuo ma l'udito è tenace.
Alla fine fors'ancora avrò vinto
voltando lo sguardo al mio intimo possesso.
Forse giunto al tramonto,
le cataratte del tempo mi daranno conforto.

Saprò allora riconoscere il vuoto
e la sconfitta
delle ossessioni ...
gravato di molte elucubrazioni
immobile in colpevole lucidità,
il domani d'alibi assolvo.

PER COLPA O PER DESTINO

Per colpa o per destino
non so sulle trine del tempo
trovare anelli di sabbia
tra spicchi di mare
o gialle illusorie corolle.

Disperso granello di mistero
in scampoli di luce,
tengo gusci di sole
nel greto d'allegrie acerbe.
Per colpa o per destino
Di un male ignoto
come un guscio di polvere
in frantumi aspri,
tagliante m'annullo
ricurvo di vetro.

CHIMERE RASATE

La nube è squarciata:

E chimere rasate

I miei sogni...

Teatri di ricordi e di speranze

Alveari d'incanti

Come larve

Divorano e vomitano...

Bolle di sapone

Al vento.

ESAUSTAMENTE

Pensieri

Ed un lungo silenzio:

Nausea,

Ma di forza dotato

Le del mondo passioni

Spartano allontanano..

E mi ergo

Indifferente

E continuo

Il cammino,

Solitario,

Mendace,

Burattino...

E candido fuori...

Fiori

Di rimorso

Dentro

M'appropinquo

Al velo

Del vero

Scoperto...

E ora privo

Delle illusioni

Percorro

Brancolando

Alla ricerca

Di un varco

Esaustamente io.

NOTTI SELVAGGE

E narcotizzo i sogni
nel letto dei frustrati
dentro superfici di giorni
amari e senza tempo,
ove ancora l'odore
conserva richiami infernali
di tentazioni di plastica
e lampi di paradisi artificiali.
Né più amo più i bagni di folla
Balsamo delle passate
Mie notti selvagge
In ebbrezza sensuali,
pagine di un vecchio
capitolo esistenziale.

O epifania di maturità
Favorevole agli addii
In diafana ascesa!

Annegherò nel vino
Tutta la gioventù,
Che il tempo si porta via,
sepolto in polvere d'archivio.

PIRAMIDE DI DIGNITA'¹¹

Non è la carezza della rinuncia !

Forse nel pulviscolo

Di luna del cuore

Non ho cercato

Angoli di luce ?

Forse nel seme

Di fuoco dell'anima

Non ho incontrato

Sagome senza calore ?

Nell'oscuro reticolo del tempo

È...vertigine ed enigma !

Ho giocato col sole

Tra rami spogli

E tralci mutilati !

....Prigioniero delle acque

Ho sentito

Stille di pianto

Tra filari di croci

Nella corazza dei miei

Fievoli e flemmatici pensieri¹² .

Non è il cristallo di quiete

Che non infiamma il timone

Delle braci del cuore....

E' il ristagno del veleno

Che pietrifica le sciarpe

Di schiuma dei sogni....

E' la forza delle mie viscere....

¹¹ Questi versi ci catapultano in quella che fu l'epoca d'oro della letteratura greca. Versi dotati di grande passione, che lasciano spazio sia alla pacata riflessione, sia ad irruenti slanci di passione. Non è il cristallo di quiete/Che non infiamma il timone ...(Rita Stilli)

Lava di sangue,

Bianca radice di fuoco.....

Piramide di dignità .

LACRIME DI SALE¹³

Siedono le ore
Riverbero di vite
Sul davanzale della mia noia
Tra nostalgie
Deposte in trasparente attesa.
Stremati i pensieri
Squartano
Certezze verniciate
Tra rotonde malinconie
di vuoto

Sanguina l'animo
nel laccio dei rimorsi
e si disperde nel mare
col pane duro dei giorni...
Al filo sono appesi
I miei ricordi
Con mollette strette

Fra fili di cotone
Bagnati di lacrime e di sale.

¹³ ¹³ "Queste poesie di Massimiliano Badiali procedono a piccoli tocchi, quasi tratteggiate a matita per paura che rimangano impastate sul foglio e non volino verso la mente attenta del lettore. Al contrario il transfert avviene quasi subito e la mente non può più sottrarsi alla riflessione indotta dalle parole, dalla loro musicalità interna e profonda aderenza sonora e semantica. Tutto sembra procedere secondo un filo rosso di scoperta e di ricerca lirica mai scontata e sempre in linea con il filone poetico tardo novecentesco ("..Riverbero di vite/ Sul davanzale della mia noia/ Tra nostalgie/ Deposte in trasparente attesa./ Stremati i pensieri/ Squartano/ Certezze verniciate.." da "Lacrime di sale"). In questo altalenarsi di idee e di emozioni i versi nascono con una naturalezza sconcertante, tanto che la ricerca poetica portata avanti dall'autore ne viene quasi fagocitata, pur resistendo negli intenti. E' il fiume in piena delle parole a condurre la mano di chi scrive e a costringerlo ai suoi sinuosi voleri, non ultimo quello dell'amore passionale e vitale come un soffio d'eternità ("..Addormentato in un letto/ Di foglie bianche,/ Scopro/ Angoli timidi/ Invecchiati d'assenza/ In riva dell'anima.." da "EROS"). Stilisticamente, come accennato, domina una naturalezza espressiva che nasconde una profonda ricerca linguistica e fonetica, bagaglio fondamentale per una poesia davvero nuova e non più schiacciata da antichi modelli anti-contemporanei"(Giuseppe Lastaria edizioni Il Filo)..

L'ULIVO¹⁴

Né più piante
Ho nel mio deserto
Giardino....
Era...
L'abete il mare
Il pino il sole
L'arancio il cielo .
Tu in vita sei ,
Solingo ed austero ,
o Ulivo ,
Profumato di quiete ,
Eco di solitudini
Fra sinfonie di seta .
Limoni in fiore ?
Quanti porti , fratello !
Lembi di cielo
Defunti
Ed arsi allori
Nel sorriso delle acque....
In questi campi della nostra terra
Mi hai svelato
D'avorio le porte
A segreti di mistici richiami
In ombra ed in silenzio....
Tu di me
Fratello sei , o Ulivo ,
Frammento di dignità
Fra soffi di ginestra .

¹⁴ Poesia classificatasi al 3° Premio al concorso Giacomo Leopardi di Torino '98

PICCOLO TESTAMENTO

Quando non ti riempi
Che maschera e canto,
Fiori di cartapesta....
Tra lune e soli di lamiera
Sfiorando
Nascoste sfere d'orbite
Stanche
Tra miraggi di serpi e
Echi di merli....
Ti affido qualcosa di me
O di già tuo....
Questa stimata alata
di scaglie di farina lunare
che sanguina pane di pace
nel cosmo estuario, di lacrime.

Sezione SIPARI DI CARTAPESTA

MIMESIS¹⁵

Nella bocca del gregge

Fango ed aceto sputai.....

Ma non sono più morto .

Di una divinità vedova

Sento

Di lontana fiamma

L'aperta ribellione...

Intatto involucro

Detesto ,

Ma di panni mimetico-sociali

Vesto

Le vertigini esistenziali .

Del mio sangue

Non è restato che

Di nausea

Intime grida

E nell'umana commedia

Schivo o militante

Mi fingo !

...Dentro

Del dolore

Non ho macchiato

La purezza .

¹⁵ Ringraziandoti e sperando che il mio operato ti sia utile, ti lascio con quattro versi che non dimenticherò:
"...dentro/del dolore/non ho macchiato/la purezza." (Mario Luzi,1999)

MITRIDATE

"Accetta

-Diss'io a Mitridate-

Ricerca l'assoluto

La monade".

"Non sai –diss'egli-

Non esiste l'assoluto...

Ricorda!".

"Lo so- diss'io-

Ma cercare di sfidare

L'umana finitezza sensoriale,

Si deve, dobbiamo

Ascolta:

Ciò che voglio,

Posso e devo essere

Sono".

Ma rispose Mitridate:

"Non puoi la forma

Sociale sfidare".

Diss'io: "io ciò che per gli altri sono

Non sono...

Capisci..

Nient'altro che tutto

Tutt'altro che niente.

Per cogliere l'assoluto,

Mitridate guarda,

Nella natura fuggire

Si deve, dobbiamo!

Tra le sue forme perfette

Cogliamo schegge

D'assoluto..

Non dubitare..

In ogni forma di natura
C'è consolazione,
Ascolta
Si diviene
Sasso, albero
Sì che l'uomo diventi
Ciò che può
Per essere più assoluto...
Pensasti tu
Inesistente
L'assoluto
E giustamente,
Se non nella somma dei relativi
Lo si coglie, lo cogliamo...
Non rispondi Mitridate
Sei ammutolito..
Capisci
Per cogliere l'assoluto
Sono
Nient'altro che tutto
Tutt'altro che niente
Meglio non esser più
Che non esser mai".

RISVEGLI

Ho ballato

Tutta la notte

Danze proibite.

Ho ballato

Ridente d'eccessi

Un sacrificio disperato

Tutta la notte.

Al risveglio

Il sipario era calato

Lo spettacolo finito...

E ho rivisto

Lo spettro di me.

Raccolgo la mia salma

Pago masochista ed amorale.

Avevo ballato

La vita

Alla ricerca di amore

Per le tenebre.

SIPARI DI CARTAPESTA¹⁶

Opachi all'orizzonte

Vestiti uguali, stessi colori

In confusa festa

Calano logori

I sipari di cartapesta

Con finto fragore

Sulle nostre colpevoli parvenze

Sulle vetrate della notte

Serpeggiano residui di

Confuse e graffiate memorie

Come frecce di sangue nel grano.

Lontano, più tardi

si spegneranno le luci

Nelle città palcoscenico,

Teatro dell'umano.

¹⁶ «Sipari di cartapesta», è un perpetuo avvicinarsi di un vertiginoso volo della fantasia. Gli anelli che balzano dal cuore, come lava ardente da un vulcano, contrastano fieramente e tragicamente coi mezzi di cui l'artista,, poeta d'istinto , dispone per riprodurre la visione poetica interiore che lo soggioga. (...) Da questo tormento eterno esce un verso tormentato, secco, aspro e duro: « I sipari di cartapesta/Con finto fragore/Sulle nostre colpevoli parvenze» O io m'inganno, o costui, nonostante l'opera dei poeti che più ha nell'anima, leggendo e rileggendo diventa per lui una sempre nuova manifestazione dello spirito. (Reno Bromuro)

Sezione HABERE ARTEM

LA CHIMERA

Cupo di languore

Mutilato

Nell'impero di decadenza

Del virile cuore

Figlio son tuo ,

Chimera ,

Malato

Di un'eco divina....

Non ho del lucumone timbro

Forse che il rantolo...

Non odo

D'ancestrale nostalgia

Sgomento

Che ruggire dentro

Un eroico ed indomito guerriero.....

Il petto , Chimera ,

Immergo

Nel rito della terra ,

Seme del tuo coraggio

Dall'impero di natura

Dona , o madre ,

Al toscano figlio novello ,

Un barbaro spirito austero

'Che d'etrusco canto sia degno .

HABERE ARTEM ¹⁷

*Lasciami ai suoni di sempre
A questa penna
Che più del pensiero veloce
Mi sfugge
E calca su fogli leggeri
Labili disegni e incompresi pensieri.*

Lascio ad altri tavolozze,
pennelli e sfolgorii
d'effetti
e biacca.
Ho per me
tele sfibrate,
matite consunte
e gessi lisi.

Solo la sillaba
Bramo lieve
nel cono polveroso di luce
Che illumina la mano e il cuore.

¹⁷ Poesia che ha vinto il 1° posto al Certame di Poesia La disfida di Barletta 2003, promosso da Artepoesia

IL PAESE IN FESTA

All'alba è già festa
E sotto la collina
bacia l'aria la ginestra!
Avvolge tutto il sole
Ed è lieto mirare
Il paese in festa.

Al poeta
nient'altro che
la propria solitudine
resta!
Tra la noia criminale
Continua l'umanità
ad abitare!

O beato villano
Di cuore e mente
Per te facile
È l'illusione secolare
Del tetto coniugale
E di un ruolo sociale

A me che
Lungi l'umano teatro
Devo albergare
Non resta
Che la degna consapevolezza
Del male.

Come una statua di sale:
Tra noia e dolore
Dannato son'io a oscillare.

ARS POETICA¹⁸

Non c'è più fremito
In questi versi
Né qualche ipotesi d'incantamento.
Lascio scorrere
Note sul pentagramma del fato
Su soffi soluti di certezza
Ove s'increspa
aspro come una spirale
il punto
a concludere la frase.
Non resta che il fioco e il tremulo
lume della parola
dentro la sinagoga
del pensiero,
tra le unghie dei versi.

¹⁸ Poesia classificatasi al 2° Premio Pro Loco 2000 di Padova.